

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

# GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ABBREVIATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

E aperta una parziale Associazione per *bimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all'Ufficio . . . . . It. L. 3 —  
 > a domicilio . . . . . > 3 60  
 PROVINCE del Regno; . . . . . > 4 —  
 Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

**SI PUBBLICA LA SERA**

DI

**TUTTI I GIORNI**

ANCHE FESTIVI

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 523 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 523 B, 1 piano

**Cose di Sicilia.**

Abbiamo sott'occhio parecchi documenti sullo stato delle cose a Palermo e ci pare che valga la pena di ravvistarli e di trarne una conclusione.

Abbiamo il Rapporto del sindaco Rudini che dopo aver fatta la giusta parte di colpa ai partiti, ed ai vizj inoculati nel sangue della plebe da più secoli di superstizione e mal governo, attribuisce la causa de' maggiori disordini alla poca energia e costanza del Governo, alla oltrapotente influenza del clero, alla poca attività della magistratura. Esso domanda agenti governativi istruiti del gergo locale, stabilità dei Prefetti, decisione rispetto al clero regolare, e più frequente uso della pena di morte.

Abbiamo i decreti che istituiscono i tribunali militari, quelli che attuano lo scioglimento dei conventi, quelli che ordinano la consegna delle armi.

Abbiamo sentenze capitali eseguite contro malfattori notorj, e punizioni troppo miti contro gli abusivi detenuti d'armi.

Abbiamo i fatti dell'espulsione dall'isola di certo numero di frati conniventi coi malfattori, e le istruzioni dell'arcivescovo di Palermo alle religiose conventine colle quali si organizza la più forte resistenza alle leggi dello Stato, il nascondimento e la dispersione dei beni dei conventi, costituendo qualche cosa che s'assomiglia alla società segreta.

Abbiamo gli onesti che domandano la retrocessione dei loro mezzi di difesa, e chi dubita se nel circondario palermitano di onesti in cui fidarsi, ve ne sia molti. Abbiamo i giornali che imprecano ai tribunali militari ed invocano il ripristino dell'autorità civile ed abbiamo chi dubita dell'efficacia dei mezzi ordinari. Abbiamo chi invoca severi esempi di sangue e chi ritiene più efficace la deportazione. V'ha chi non vede salute se non se negli uomini del paese, e chi descrive la completa disorganizzazione in cui i malandrini ed il colera immergono importanti comuni come quello di Adernò.

In mezzo a questo caos tentiamo raccapezzare le nostre idee, e non facciamo senza ricordare un nostro articolo del 30 settembre nel quale ci compiaciamo d'aver in gran parte esposte le stesse idee che con autorità ben maggiore guadagnarono più tardi plauso universale al bravo sindaco di Palermo.

Non bisogna dimenticare che i nemici da combattersi in Sicilia sono la

superstizione e la camorra, l'ignoranza e l'esclusivismo isolano, la miseria delle masse e la prepotenza degli abbienti, le passioni e la viltà d'animo. In Sicilia siamo più che fuori d'Italia, siamo fuori d'Europa. La popolazione men colta e più numerosa non rappresenta la civiltà del 1866 ma starei per dire quella del 1200.

Tali nemici non si combattono coi mezzi ordinari, gli ordini liberali suppongono un qualche grado di civiltà, suppongono nei cittadini una qualche indipendenza della mente, una qualche attitudine a fare da se; ove questa condizione manchi conviene adoperare altri mezzi, liberali o no non monta purchè giusti ed efficaci. Son dure parole codeste e tali che faranno gridar *plagas* a coloro che della libertà amano piuttosto le forme che il fondo, che si appagano dell'equivoco o del disordine. Ma noi a tali ostacoli non ci arrestiamo, sappiamo d'aver l'avvenire innanzi a noi, ed è la sorte dei nostri figli che dobbiamo assicurare.

La soppressione dei conventi è un principio di riforma, restano i frati, e resta lo squilibrio della proprietà. — I frati e le monache, in convento o no sono nemici del Governo, odiatori del progresso, lancie spezzate della Corte di Roma; è infelicissima disposizione ad avviso nostro quella che loro divieta di portare le divise dell'ordine e s'accontenta di rimandarli alle loro famiglie; è questa una misura vessatoria cui il voto della Camera dei deputati nel 1865 non basta a giustificare ed il nemico mascherato non ne diverrà che più pericoloso. A combattere la loro influenza non resta che un solo mezzo ed è quello di esaminarne la condotta passata e di sorvegliarne la futura. I membri degli ordini che si lordarono di complicità coi malandrini, quelli che accennano a sistematica guerra contro il nuovo ordine di cose maschi o femmine convien espellerli dall'Isola. Le beghine grideranno per un pezzo poi si adatteranno a farne senza. Allo squilibrio della proprietà unico riparo è la censuazione delle terre in modici lotti con facoltà di affrancazione; il terrazzano poco a poco diverrà cointeressato col Governo nello spoglio e dopo aver fatte le fucilate per impedire la soppressione dei conventi diverrà pronto a farle del pari per impedire il ritorno dei frati. Il clero secolare deve piegare alla legge o, come ben s'espresse il Ricasoli in questi giorni, deve essere tradotto dinanzi ai tribunali e tutte le istituzioni che puzzano di superstizione devono esser tolte. Non si paventino i tumulti. Per andar colle buone ci vorrebbero 50 anni e poco

ancora sarebbesi fatto. I tumulti convien sfidarli arditamente e reprimerli con tutto il rigore, pochi esempi basteranno a convincere dell'inutilità della resistenza. I soldati, il Governo ed i suoi agenti saranno aborriti per qualche tempo, non più però di adesso, e purchè sian molti e lesti non è a temersi, la pace la faranno tutti quando vedranno aumentata la sicurezza, create le strade, cresciuta la istruzione e la prosperità nel paese.

La Camorra e le vendette sono lo spauracchio de' questori e de' giudici, c'è rimedio: le denunce si tengano rigorosamente segrete, e quando risultano attendibili ordini ed esecutori vengano da Firenze, pigliano i rei e li traducano sul continente; una corte d'assise qualunque li giudichi, e la pena la scontino ben lungi dal suolo natio. Nulla varrà più che questo a intimidire i malvagi, questa giustizia che piomba impreveduta, che colpisce pronta e sicura, che isola il malfattore e che lo priva del suo bene il più caro, la sua terra, è molto più efficace che questo barbaro spettacolo della pena capitale, la quale da uomini avvezzi al sangue è assai più sprezzata che temuta. Noi siamo abolizionisti per calcolo non per sentimentalismo, e crediamo che ad arrestare il malvagio valga la certezza della punizione, non l'atrocità della pena. Noi crediamo che il marchese Rudini si faccia in questo proposito non piccola illusione, che se la pena di morte fosse efficace noi non avremmo veduta tanta fermezza dinnanzi ai roghi dell'Inquisizione, alla ghigliottina del Terrore, ed alle fucilazioni dei Pinelli e dei Fumel nel Napoletano. Al giuoco delle passioni e della superstizione il rischio di perdere la testa non è una gran posta.

Ma il vizio maggiore intimo della amministrazione pubblica in Sicilia è la corruzione degli impiegati e dei magistrati; corruzione in cui da una parte sta la promessa e dall'altra la minaccia. Egli è là che bisogna portare arditamente lo stromento riparatore. Sui funzionari e sui magistrati deve pendere tremenda la spada di Damocle, un inflessibile sindacato. Il buon contegno d'un impiegato in Sicilia sia la prova della sua onestà e della sua devozione, sia la condizione del suo avanzamento, chi vi fallisce sia tradotto dinnanzi ai Tribunali. Egli è allora che noi vorremo vedere gli uomini dell'opposizione portare a viso aperto le loro accuse e le loro prove, ed allora noi diremo loro voi avete onestamente agito e reso un vero servizio alla patria. Ma per giudicare funzionari e magistrati siciliani per esercitare controllo sui loro atti e

sulle loro sentenze, bisogna che la Corte di Cassazione di Palermo cessi; altre Corti del Regno devono coll'esame degli affari riconoscere le piaghe e coll'imparziale giudizio far rinascere nella pubblica coscienza dell'isola il sentimento della giustizia.

Un tale provvedimento farà certamente grande ferita al cuore degli autonomisti; ma a che mi valgono amici tiepidi od infidi, preferisco i nemici; questi li posso combattere, quelli mi disarmano. L'Italia ha bisogno di venire a capo una volta con questa gangrena del Mezzodi, essa offra libertà e diritto comune, non vogliono, ebbene, si abbiano quello che meritano. Non si tratta già di conculcare una nazionalità come fa la Russia in Polonia o l'Inghilterra in Irlanda, non trattasi d'impiantare in uno stato indipendente un governo maleviso, come volle fare la Francia nel Messico, trattasi di far rispettar quel patto che i Siciliani spontaneamente strinsero col Plebiscito, trattasi di far trionfare la giustizia offesa tutto giorno da rube e dagli assassini, trattasi di una causa altrettanto giusta che quella sostenuta dagli Americani del Nord con tre anni di sanguinose lotte a vantaggio dell'umana dignità e della conservazione dello stato federale.

Se i pieni poteri attualmente spirati nelle mani del Ministero non bastano ad opera sì colossale, vi provveda almeno il parlamento alla prossima riunione. Sorgeranno gli scrupoli costituzionali? Ma chi è quell'uomo di senno che parla di costituzione quando v'è guerra manifesta? Chi è che scrupoleggia quando sono in pericolo le sostanze e le vite di migliaia di cittadini? S!

Un egregio funzionario della cui amicizia ci onoriamo, ci trasmette il seguente articolo.

Ovunque si lamentano i difetti della proteiforme attuale burocrazia italiana, causa principale degli imbarazzi del Governo, e sempre crescente motivo di disgusto, e di danno degli amministratori.

Fino ad ora a dir vero l'anomala condizione d'Italia era tale da giustificare la mancanza di un generale ordinamento, che soddisfar potesse alle esigenze dell'epoca; ma colpa grave sarebbe ora, che finalmente ci è dato trovarsi liberi, ed uniti in una sola famiglia, frammettere tempo nel provvedere a tanto e sì urgente bisogno.

Base principale d'una buona amministrazione non v'ha dubbio esser la emanazione di uniformi leggi chiare e facili nell'applicazione, il più possi-

bile concise, ed informate piucchè a principj teorici, alla pratica esperienza.

L'Italia divisa per lo passato sventuratamente in tante dominazioni, di tante leggi, è in possesso, tanti sistemi conosce da poter scegliere fra loro il buono ove sta, solo che s'appigli al vero e giusto modo di farlo.

E ciò con buon successo si potrebbe effettuare, mediante l'istituzione di tante commissioni, quanti sono i rami dell'amministrazione, composte di persone che unissero ad una capacità ben conosciuta, una pratica esperienza rispettivamente alla parte cui fossero destinate.

Compito di queste commissioni dovrebbe essere il ridurre a Codice tutte le disposizioni di legge vigenti, a modo che queste potessero andarne onninamente abrogate, e così mettere in chiara luce i diritti e doveri del Governo e del popolo, prescrivendo una determinata facile e piana forma perchè fossero rispettati e compiuti.

È ben naturale che non sarebbe tolta con ciò la necessità di emanare pel seguito una qualche norma che riparasse ad omissioni, e forse a difetti, o provvedesse a nuovi bisogni, ed appunto a schivare l'inconsequenza di disposizioni posteriori che lottassero collo spirito del Codice pubblicato; le suddette Commissioni dovrebbero essere permanenti e d'esse sarebbe il proporre qualsiasi legge o massima, come ad esse spetterebbe ad ogni dato periodo, p. es. ogni dieci anni, la riforma del codice stesso; e ciò sempre al fine di evitare il moltiplicarsi di leggi, che come ogniun sa per prova, è causa inevitabile di confusioni, e d'abusi.

Stabilito che fosse così un positivo fondamento occorrerà provvedere all'andamento burocratico, togliendo ogni lentezza e disordine.

È prima di tutto sia principale mira del Governo di ridurre al puro ed assoluto bisogno il numero degli Impiegati, sciogliendo e ritenendo soltanto quelli d'indubbia capacità, il più possibile esperti, e che abbiano date sicure prove di onesto, ed attivo servire.

Poi si pensi a provvederli d'una posizione non signorile, ma comoda, che dia loro il mezzo di vivere con quella dignità che s'addice ad un pubblico funzionario, ed a persona soggetta ai bisogni della casta civile sia nella decenza dell'alloggio, sia nella proprietà del vestire sia nell'educazione dei figli. Ciò tornerà di decoro al Governo, e di massima utilità al servizio, mentre di leggeri sarà ognuno convinto, che l'impiegato sotto la pressione di strettezze economiche spese volte ridotte all'estremo, non può che trascurare l'ufficio distratto dagli affanni dell'infelice suo vivere, o dai lavori privati che si procura onde condurre una meno disagiata esistenza; mentre talvolta, spinto dalla miseria, tradisce il proprio dovere.

È duopo convincersi finalmente che gli onesti ed intelligenti bisogna pagarli bene, e che altrimenti facendo, si avranno gli avanzi di staccio delle professioni liberali, dei bureaux di commercio, e delle agenzie private, occupazioni che offrono da che vivere senza ristrettezze penose.

Si adotti infine un piano semplice e spiccio nella trattazione degli affari, non accettando il programma ultimo

del Ministero austriaco, ma non trascurando di esaminarne il concetto per quelle applicazioni che fossero del caso.

Sia concretato un ordinamento negli uffici di manipolazione che assicuri la regolarità e l'evidenza, non a rendere grettamente soggetto il merito all'ordine, ma sì a fare che questo il primo coadjuvi. Qualsiasi impiegato capace e pratico vi saprà dire quanto l'ordine giovi nella pertrattazione degli affari; come per questo si evitino dispersioni di carte talvolta di vitale interesse pubblico e privato, confusioni, ritardi, ed altri inconvenienti molto dannosi al regolare andamento degli uffici.

Ci manca oggi il solito carteggio di Firenze.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Scrivono alla *Lombardia*:

Ieri abbiamo avuto in Firenze lo spettacolo di una trentina di legionari d'Antibo, disertori, in perfetto uniforme meno le armi, che accompagnati da alcuni carabinieri attraversarono la città. Sono vestiti come la fanteria francese; calzoni rossi, tunica corta bleu-scuro, mostre gialle; cappotto alla francese, gran keppy ornato, invece che dell'aquila imperiale, di due grandi chiavi e triregno sul davanti.

Credo sieno accompagnati verso il confine di Francia per ripatriare. Altri vanno per la più breve, partendo da Livorno per Marghita. In generale quelli che passarono di qui si possono dire bei soldati dalla figura svelta, con vero aspetto però di avventurieri.

— Scrivono alla *Gazzetta di Genova*:

Si parla della fusione di tre giornali fiorentini, e sono precisamente il *Nuovo Diritto*, la *Gazzetta di Firenze* e la *Gazzetta del Popolo*. Essi raccoglierebbero le loro forze e formerebbero un nuovo giornale di cui nessuno è ancora in grado di svelare il titolo e l'indirizzo.

— Il consiglio di Stato ha già approvati parecchi articoli del progetto di legge presentatogli dal governo per la riforma degli impieghi. Credete pure che non sarà questa una semplice formalità, dello spolvero che si vuol gettare negli occhi dei gonzi, ma sarà qualche cosa di serio, e per quello che la legge determina, e per le conseguenze che devono naturalmente derivarne.

TORINO. — Scrive il *Diritto*:

Oggi (24) si riunisce la Commissione governativa che ha l'incarico di studiare i mezzi per accelerare l'esecuzione del traforo del Moncenisio.

Dopo aver visitato i lavori dell'impresa, la Commissione deve scegliere il relatore per riassumere gli studi e le osservazioni fatte. Si crede che relatore sarà nominato l'onor. Correnti.

— Il gen. Menabrea nel porgere al Re la Corona di ferro diceva: « Questa corona, o Sire, sarà invincibile, perchè difesa dall'affetto di tutti gli Italiani. Vostra Maestà può dire a buon dritto: Dio me l'ha data; guai a chi la toccherà! »

— Ecco l'indirizzo del municipio alla Commissione veneta:

— Siate i benvenuti tra noi, illustri delegati delle provincie venete, portatori del piebiscito d'unione d'esse al Regno italiano, e piacciavi di rendervi presso le medesime interpreti dei sentimenti che la popolazione di Torino esprime per organo del suo Municipio.

Oggi si compie un fatto che per le aspirazioni che lo precedettero e per i frutti che se ne attendono non ha forse l'uguale nella storia dei popoli.

Oggi, l'intera, assoluta indipendenza della nostra Penisola è assicurata, ed è soddisfatto il voto di ogni anima eletta, di ogni spirito generoso.

I Veneti entrando a far parte della famiglia italiana vi recano eredità di gloria, fiducia di prosperità.

Colla indomita loro perseveranza nelle lotte sostenute per la causa nazionale essi hanno già ben meritato della patria comune, nè mai sarà che rimangano coperti d'oblio la valo-

rosa resistenza sul monte Berico, i sublimi ardimenti di Brescia, e quella difesa di Venezia così giustamente ed altamente locata nei fasti militari dei nostri tempi.

La città di Torino, che salutava con profetico entusiasmo l'ora in cui nelle sue mura il Magnanimo Re Carlo Alberto bandiva la guerra dell'indipendenza italiana, saluta oggi con ineffabile gioia il momento nel quale, pur nel suo seno, dal prode Re Vittorio Emanuele II vien posto suggello all'unione aspettata con tanta fede, con tanta pietà, con tante lagrime.

Torino esulta non solamente nell'idea del presente, ma benanco in quella del futuro, e s'argomenta di quanto gioverà all'Italia l'incancellabile tradizione della valentia marittima e della sapienza civile dei Veneti.

Così, felice, fausto, fecondo d'ogni beneficio all'Italia sia questo primo amplesso fraterno in cui si stringono l'imperterrita custode delle Alpi e la gloriosa regina dell'Adriatico.

MILANO. — Leggiamo nella *Perseveranza*:

Siamo assicurati che, dietro osservazioni di un deputato lombardo, il Governo compie un atto di vera giustizia, quello cioè di conferire la medaglia d'oro al valor militare anche alle città di Brescia e di Milano, alla prima per l'eroica sua resistenza nel 1849, e alla seconda per le cinque giornate.

BELLUNO. — A richiesta del Municipio e del Commissario del Re, il ministro dell'istruzione pubblica concesse a Belluno un istituto d'istruzione secondaria colle norme in vigore nelle altre provincie del Regno ed a spese dello Stato eccetto quelle del locale e del materiale che ricadono a carico della città.

Un tale istituto era stato tolto a Belluno dal Governo austriaco nel 1815 e l'istruzione secondaria impartivasi nel seminario. Sono poi note le difficoltà che incontravano quegli studenti nel superare l'esame di maturità e ciò per mancanza di sufficiente insegnamento.

CAGLIARI. — Ieri scrive il *Corriere di Sardegna* del 30 ottobre, alle tre e mezzo pom. giungeva il primo reggimento di fanteria destinato a tener guarnigione nel nostro paese. Stavano ad attenderlo nel porto la Giunta municipale, lo stato maggiore della guardia nazionale e la musica cittadina.

L'accoglienza fattagli dalla popolazione di Cagliari fu entusiastica, la darsena, le batterie, le piazze circostanti erano letteralmente stipate di popolo che applaudiva al bravo primo reggimento, che riceveva così un pegno della simpatia di cui gode presso la popolazione di Cagliari.

Le vie percorse dalla truppa, a seconda dell'invito del sindaco, erano pavesate. Essendo il reggimento partito tardi dalla piazza della Darsena, fu improvvisata una illuminazione. Lungo la via diritta vedemmo con piacere molte signore gettare dei fiori ed unirsi al popolo che applaudiva a questi bravi reduci di Castoza.

NAPOLI. — Una nuova fregata sarà costruita nel cantiere di Castellammare e porterà il nome di *Re d'Italia*.

La macchina sarà confezionata nell'opificio di Pietrarsa.

Il *Re d'Italia* avrà le stesse dimensioni della corazzata che si perdette eroicamente nella battaglia di Lissa.

PALERMO. — L'*Amico del popolo* reca: Nella notte scorsa (30) i conduttori di 12 carrette cariche di vino che da Partinico trasferivansi a Palermo, furono poco lungi da quella Comune aggrediti da una comitiva di malandrini, taluni dei quali armati di fucile e furono spogliati di tutto ciò che possedevano, sin degli abiti e delle scarpe.

— Ieri l'autorità di sicurezza pubblica ha fatto procedere all'arresto di un centinaio circa di pastai, macellai e panattieri, appunto perchè approfittando delle infelici condizioni sanitarie della città, frodavano il pubblico nella qualità e peso dei generi anonari, non che del niuno rispetto che intendevano serbare alle mete stabilite.

Questa energica misura è stata generalmente applaudita primieramente perchè a niuno è lecito violare impunemente gli ordini dell'autorità costituita, e poi perchè trattandosi di frode esercitata a danno del pubblico è ben naturale che il pubblico batte le mani a chi si mostra zelante del suo benessere.

— Il *Giornale di Sicilia* scrive che nei giorni scorsi fu arrestato in Tommaso Natale, tal Porcelli Giuseppe, uno dei capi squadra che ebbero tanta parte nei moti anarchici del percorso mese. A Campofelice furono altresì tratti in arresto dieci individui compromessi nell'assassinio della famiglia Bongiorno. A Mezzojuso vennero assicurati 28 individui, autori o complici dei

disordini colà avvenuti anche nel mese precorso, nonchè 11 latitanti.

Queste operazioni sono state eseguite dai vari distaccamenti delle R. truppe destinate nei circondarii della provincia.

## NOTIZIE ESTERE

SPAGNA. — Scrivono da Madrid alla *Gazzetta di Torino*:

La regina Isabella lavora attivamente a fare che il destino cui è condannata la dinastia borbonica si compia e al più presto. Essa e la camarilla che la circonda non trovano abbastanza reazionario il Ministero Narvaez. Non basta che questi abbia collocata l'intera gioventù spagnola sotto la mano del clero; che abbia surrogato un ufficio d'impiegati governativi ai consigli provinciali. Esso usa i vecchi mezzi di reazione affatto insufficienti; lo stato d'assedio, la soppressione dei giornali, la deportazione.

I tre capi della camarilla, il padre Claret, confessore della regina, Meneses favorito del re e suor Patrocino, a Vilume hanno messo alle strette Narvaez: o dia le sue dimissioni o accetti questo programma: scioglimento della Camera dei deputati, riforma della Costituzione, proroga indefinita dei poteri dittatoriali in mano del Governo, e dello stato d'assedio, epurazione ed aumento dell'armata, restituzione immediata alla Chiesa dei beni incamerati, e non ancora venduti.

Non so quale decisione prenderà Narvaez: ma quand'anche accetti il programma di quel triumvirato di sangue, egli è perduto perchè ha esitato.

I suoi successori sono pronti: eccovene i nomi: Viluma, antico ambasciatore a Parigi, presidente; Pezueta, istruzione pubblica; Colonge, guerra; Avrezuela, giustizia; Mecedol, interno.

Essi s'incaricano di riporre la monarchia e la religione sulle sue vere basi, restaurando completamente il sistema di Filippo II.

RUSSIA. — Sulle cagioni del richiamo del generale Kaufmann dalla Polonia leggiamo nel *Wanderer* di Vienna:

Lettere giunte da Vilna annunziano il richiamo del generale Kaufmann dal suo posto di governatore generale delle provincie della Lituania. Come suo successore viene designato il generale Trepow, da altri il generale Baranow. Un fatto orribile che ebbe luogo in un villaggio della provincia di Samogizia sarebbe stata cagione del richiamo di Kaufmann. Il fatto è questo: Essendo divenuto regola, che in quelle parti della Lituania, dove la popolazione cattolica non forma che una piccola frazione, ogni fanciullo neonato di genitori cattolici debba battezzarsi in via ufficiale col rito greco-ortodosso, e ciò anche contro la volontà dei genitori, il generale Kaufmann ordinò di usare nello stesso mezzo di russificazione anche nella provincia di Samogizia, che è tutta cattolica. Nella casa di un contadino irruppe l'autorità ecclesiastica coadiuvata dalla forza e vi battezzò colla forza un fanciullo col rito greco. Il padre, zelante cattolico, andato in furia, uccise il proprio fanciullo e si presentò egli stesso al Tribunale dichiarando di essere pronto a sopportare qualunque pena piuttosto che allevare il proprio fanciullo nell'eresia. Kaufmann ed i suoi sgherri non ebbero la precauzione di tradurre il padre innanzi ad un Tribunale militare, dove la cosa sarebbe terminata in silenzio, ma essendo stato sottoposto al Tribunale civile la causa giunse in via d'istanza al Senato di Pietroburgo, dove gli avversari della furia di russificazione se ne impossessarono per dimostrare allo czar le terribili conseguenze di questo fanatismo. Lo czar sarebbe stato profondamente colpito da questo accidente ed avrebbe immediatamente decisa la destituzione di Kaufmann.

PRUSSIA. — Scrivono da Berlino all'*Italia di Napoli*.

Qui si dichiarano senza fondamento le voci che la Prussia avesse negoziato sia con la Russia, sia con la Francia, sia con l'Austria per la questione orientale. Ma io posso dirvi, che si è trattato e si tratta tuttora con la Russia e con l'Italia, per controbilanciare l'alleanza franco-austriaca per certe eventualità.

Un dispaccio particolare del *Wanderer* reca la seguente grave notizia:

Berlino 27 ottobre.

Notizie giunte da Parigi e Brusselles affermano che il gabinetto francese voglia inta-

volare trattative col Belgio per una *Convenzione militare franco-Belga*.

SASSONIA. — Si legge nel *Moniteur*:

Il re di Sassonia ha ricostituito il suo gabinetto; egli ha data la presidenza del consiglio al barone di Falkenstein, ministro della pubblica istruzione e dei culti; il barone di Friesen, il negoziatore della pace, è stato nominato ministro delle finanze, ed incaricato del portafoglio degli affari esteri; il signor di Nostitz succede al barone di Beust al Ministero dell'interno; il portafoglio della giustizia è affidato al signor Schneider, e quello della guerra al generale de Fabrice.

AUSTRIA. — Scrivono da Vienna alla *Lombardia*:

Per quanto si riferisce alle riforme religiose, all'introduzione del matrimonio civile e per conseguenza alla denuncia del concordato concluso col Papa, l'imperatore avrebbe scartata la discussione sopra questa questione, e il signor di Beust ha dovuto inchinarsi innanzi ad una risoluzione espressa in termini formali; ma questo non toglie che nelle alte sfere politiche non si creda sempre al ritiro del Crenneville, e al suo rimpiazzo nel posto di aiutante di campo dell'imperatore, col signor di Mensdorf. Credesi pure che la nomina del signor di Beust sarà seguita da molti cambiamenti nella diplomazia.

La *Neue freie Presse* reca le seguenti spiegazioni sulla voce che perdura dello sposalizio del principe Umberto con un'arciduchessa austriaca, dichiarando però il fatto puramente possibile e le voci anticipate.

« Il generale Menabrea, plenipotenziario di pace a Vienna, quando fu di ritorno in Italia, fece molti elogi dell'accoglienza che egli ebbe in questa capitale dell'impero, lieto non solo per il buon esito della sua missione politica, ma anche per essere riuscito a compiere, colle migliori speranze di successo, uno speciale incarico di re Vittorio Emanuele presso la Corte austriaca. Nell'udienza di commiato di Menabrea presso l'imperatore, l'invitato di Vittorio Emanuele domandò a nome del suo Re la mano dell'arciduchessa Matilde per il principe ereditario del regno d'Italia, Umberto, e fece spiccare l'importanza che una simile unione avremmo per una durevole amicizia dell'Austria coll'Italia.

« L'Imperatore dichiarò ch'egli non si opponeva a questa unione, ma che il generale Menabrea dovesse farne domanda al padre dell'arciduchessa. L'invitato recossi allora dall'arciduca Alberto. Questi gli disse: « Mia figlia può seguire l'inclinazione del suo cuore.

« Se al principe ereditario riesce di acquistarla, scelga allora la figlia mia come il di lei cuore le ispira. » Queste risposte sono interpretate in un senso di adesione. Il generale Menabrea partì da Vienna con una cassa di fotografie della giovane arciduchessa. S'egli ritornerà a Vienna fra una quindicina di giorni vi porterà le fotografie del principe Umberto come indizio foriero d'una sua visita alla Corte imperiale.

« Noi possiamo aggiungere che il Trentino sarebbe stato chiesto ed accordato, come il regalo di nozze della sposa, e che non si è punto rinunziato all'idea sopra esposta, ma solamente ritardato per desideri espressi dal padre della arciduchessa. »

A fronte di ragguagli così dettagliati, leggiamo nella *Wiener Zeitung* del 30 ottobre la seguente nota:

Intorno ad una notizia riportata a questi giorni nei giornali di qui apprendiamo da buona fonte, che nelle udienze del generale Menabrea presso S. M. l'Imperatore e presso S. A. I. il sig. Arciduca Alberto, non ci fu parola della richiesta della mano della serenissima sig. Arciduchessa Matilde per il principe ereditario Umberto d'Italia, epperò anche il preteso tenore delle espressioni, che sarebbero state dette in proposito in quelle udienze, è assolutamente inventato.

GRECIA — Scrivono da Atene in data del 25 ottobre:

I giornali assicurano che il ministro plenipotenziario della Turchia in Grecia ha fatto rimostreanze severissime al presidente del consiglio dei ministri di Grecia relativamente alla partenza del colonnello Coronios per l'esercito degli insorti dell'isola di Creta. Il ministro greco avrebbe risposto che il colonnello aveva chiesto un permesso regolare e che il governo ellenico non era responsabile de' suoi atti all'estero.

## ATTI UFFICIALI

N. 3264.

Regio Decreto che approva la Tabella delle località in cui saranno istituite le Dogane lungo le nuove frontiere verso l'Impero Austriaco, e delle vie che debbono percorrere le merci si nell'entrata, che nell'uscita.

10 ottobre 1866.

Eugenio

Principe di Savoia-Carignano  
Luogotenente Generale di Sua Maestà  
VITTORIO EMANUELE II

Per la grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduto i Nostri Decreti 21 luglio u. s., n. 3085, e 26 settembre p. p., n. 3227.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze; Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvata l'annessa Tabella, firmata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, delle località, in cui saranno istituite le Dogane lungo le nuove frontiere verso l'Impero Austriaco, e delle vie che debbono percorrere le merci si nell'entrata, che nell'uscita.

Art. 2. Al terzo giorno dall'attuazione della nuova linea doganale verso l'Austria sarà tolta quella intermedia lungo il Mincio ed il Po e saranno soppressi gli uffici doganali ivi esistenti, non che quello di Lugana e la Sezione doganale alla ferrovia di Desenzano. Saranno però conservate la Dogana di Santa Maria in Punta e di Porto Gorino nella Provincia di Rovigo, e quelle di Pontelagoscuro e di Gorino nella Provincia di Bologna.

Art. 3. Le facoltà tanto delle nuove che delle conservate Dogane nelle Provincie Venete saranno determinate dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 10 ottobre 1866.

Eugenio di Savoia

Registrato alla Corte dei conti

addì 17 ottobre 1866

Reg. 37 Atti del Governo a. c. 187

Ayres.

(Luogo del sigillo)

V. Il Guardasigilli

Borgatti

E. Cugia.

SEDE delle DOGANE lungo la nuova frontiera che divide l'Italia dall'Austria.

Sede delle Dogane	Vie che devono percorrere le merci si nell'entrata che nell'uscita
Canalmuro	Fiume Corno da Canalmuro a Portonogaro.
Ca Bianca	Strada che da Cervignano conduce a Palma.
Palma, con posto di osservazione a Privano	Strada che da Versa e Visco conduce a Palma.
Ialmicco	Strada che da Versa mette a Percotto ed Udine.
Trivignano	Strada che da Nogaredo Illirico conduce a Udine.
San Giovanni di Manzano	Ferrovia che da Gorizia conduce ad Udine, per le sole merci trasportate colla Ferrovia.
S. Andrat	Strada che da Cormons di Rosazzo mette a Rosazzo e che per Buttrio conduce ad Udine.
Stopizza	Strada detta del Pulforo che da Capretto per Stopizza mette a S. Pietro degli Schiavi.
Prosenicco	Strade che mettono ad Altimiseda Campeggio.
Pontebba	Strada che da Pontebba mette a Gemona.
Timau	Strada che da Montecroce mette a Paluzza e Tolmezzo per la Vallata di Timau.
Monte Croce	Strada che da S. Giuseppe pel Comelico Superiore conduce ad Auronzo.

Provincia di Udine.

Canalmuro, Posto di osservazione della Dogana di Portonogaro . . . Fiume Corno da Canalmuro a Portonogaro.

Ca Bianca . . . Strada che da Cervignano conduce a Palma.

Palma, con posto di osservazione a Privano . . . Strada che da Versa e Visco conduce a Palma.

Ialmicco . . . Strada che da Versa mette a Percotto ed Udine.

Trivignano . . . Strada che da Nogaredo Illirico conduce a Udine.

San Giovanni di Manzano . . . Ferrovia che da Gorizia conduce ad Udine, per le sole merci trasportate colla Ferrovia.

S. Andrat . . . Strada che da Cormons di Rosazzo mette a Rosazzo e che per Buttrio conduce ad Udine.

Stopizza . . . Strada detta del Pulforo che da Capretto per Stopizza mette a S. Pietro degli Schiavi.

Prosenicco . . . Strade che mettono ad Altimiseda Campeggio.

Pontebba . . . Strada che da Pontebba mette a Gemona.

Timau . . . Strada che da Montecroce mette a Paluzza e Tolmezzo per la Vallata di Timau.

Provincia di Belluno.

Monte Croce . . . Strada che da S. Giuseppe pel Comelico Superiore conduce ad Auronzo.

Chiappuzza . . . Strada che da Cortina conduce a Pieve di Cadore.

Caprile . . . Strada che da Colle di S.ta Lucia conduce a Cencenighe.

Falcade . . . Strada che dalla Valle di S. Pellegrino conduce a Cenceniche.

Gosaldo . . . Strada che da Sagron conduce a Val Zarzana.

Castello Schenero . . . Strada lungo la Valle del Cison che conduce a Zorzoi e Lamon.

Provincia di Vicenza.

Primolano . . . Strada che da Trento conduce a Feltre. — Strada che da Trento conduce a Bassano.

S. Pietro d'Astico . . . Strada che da Lavarone conduce ad Arsiero.

Piano della Fugazza . . . Strada che da Val Arsa conduce a Schio per la Valle dei Signori.

Provincia di Verona.

Belluno . . . Strada carreggiabile da Trento a Verona sulla destra dell'Adige.

Peri, con Sezione dogan. alla Ferrovia . . . Strada ferrata da Trento a Verona per le sole merci trasportate coi vagoni della ferrovia. — Strada carreggiabile da Trento a Verona sulla sinistra dell'Adige.

Visto d'ordine di S. A. R.

il Luogotenente Generale di S. M.

Il Ministro delle Finanze

A. SCIALOJA.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 13 ottobre, con il quale il conte commendatore Giuseppe Pasolini, senatore del Regno, è nominato commissario del Re per la provincia di Venezia.

2. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 13 ottobre, con il quale Giulio Benso, duca della Verdura, senatore del Regno, è nominato commissario del Re per la provincia di Verona.

3. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 25 ottobre, a tenore del quale col giorno primo novembre 1866, in cui andrà in vigore la nuova linea doganale che separa il Regno d'Italia dall'Impero di Austria saranno riscosse nelle provincie venete le tasse di navigazione e di sanità marittima che sono in atto al Regno d'Italia — Perciò fermo stante il disposto dell'articolo 19 del regio decreto del 10 ottobre 1866, N. 3252, si pubblicheranno nelle provincie stesse le seguenti leggi e decreti che vi hanno relazione: — Legge 30 giugno 1861, N. 64, sul servizio di sanità marittima; — Legge 17 luglio 1861, N. 267, sulle tasse marittime; — Decreto reale del 3 novembre 1861, N. 328, sul regolamento per la riscossione delle tasse marittime; — Decreto luogotenenziale 28 luglio 1866, N. 3129, sulla tariffa dei diritti sanitari marittimi.

4. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 13 ottobre, con il quale è approvata e resa esecutoria la deliberazione emessa il 12 marzo 1866 dal Consiglio generale della Società italiana di mutuo soccorso contro i danni della grandine, colla quale si sono modificati gli articoli 6, 14, 16, 18, 20, 21, 35, 39, 61 e 74 dello statuto sociale.

5. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 13 ottobre, a tenore del quale la società in accomandita per azioni A. Gottereau e Compagnia per l'illuminazione pubblica e private della città di Reggio (Calabria), costituitasi in Messina con atto pubblico del 25 giugno 1866, rogato G. Aversa, è autorizzata e ne sono approvati gli statuti inseriti a detto atto introducendovi alcune modificazioni.

6. La notizia che S. A. R. il principe Eugenio di Savoia, luogotenente generale del Re. in udienza del 23 ottobre 1866, sulla proposta del ministro della guerra la nominato a comandante generale della divisione militare territoriale di Genova, il luogotenente generale cav. Luigi Incisa-Beccaria di Santo Stefano, già a disposizione del Ministero della guerra ed incaricato alla direzione generale dei servizi amministrativi.

7. Disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

8. La notizia che nelle udienze del 17 e

24 ottobre 1866, e sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, S. A. R. il luogotenente generale ha nominato a direttore della sede del Banco di Napoli stabilita in Bari, il sig. Nicola Guarnieri, e a direttore della sede di Firenze, il sig. barone Nicola Nisco.

9. Un elenco di cittadini fregiati della medaglia in argento e della menzione onorevole al valore civile, in premio di coraggiose e filantropiche azioni da essi compiute con evidente pericolo della vita.

## COSE CITTADINE E PROVINCIALI

Ci affrettiamo a pubblicare uno scritto che molto onora l'animo generoso di quei valenti nostri popolani, a cui fu giudicato il premio patriottico del valore civile contro lo straniero e dei dolori dignitosamente patiti nelle carceri austriache. Questo ricambio di nobilissimi sensi non può non commuovere ogni animo gentile, e dà un saggio della morale grandezza, di cui si mostra capace questa popolazione che dee compiere la grande opera del politico riscatto. Onore pertanto a chi volle premiata la popolana virtù e a questo nuovo atto con cui essa si fa palese nel dividere il tributo della cittadina riconoscenza con altro dei più degni nostri martiri del dispotismo, già veterano in freschissima gioventù nella milizia dei perigliosi cimenti, affrontati per carità della patria.

### Dichiarazione.

« Mentre i sottoscritti si dichiarano riconoscentissimi alla generosa e gentile memoria dei cittadini padovani e loro protestano imperitura riconoscenza, non possono a meno di esternare il loro rinerescimento nel vedere escluso dal numero dei partecipanti al premio patriottico Giovanni Magna a tutti i sottoscritti carissimo, che sofferse dignitosamente con noi e più di noi nelle carceri austriache.

Se non nacque popolano, patì per la causa del popolo, in compagnia dei figli del popolo, e coi figli del popolo respirò l'aura di libertà.

Se non è popolano, noi lo proclamiamo tale perchè sempre ci toccò la mano e sempre ci diede il bacio da fratello, e nutriamo fiducia che egli non isdegnarà la nostra fratellanza.

E tanto più ci conferma nella nostra lusinga il sapere che dal padre uomo integro e distintissimo non ereditò che un nome riverito.

Perciò noi il dichiariamo nostro, e lo vogliamo con noi a parte del beneficio cittadino, e preghiamo l'onorevole Comitato di accettare come spontanea ed irrevocabile questa nostra dichiarazione, sicuri che gli onesti faranno plauso al nostro fraterno intendimento. »

Andrea Michieli — Pietro Marsilio — Luigi Musner — Giacometti Antonio — Maraino Giacometti, figlio — Santinello Luigi — Marcon Natale — Antonio Rossi di Trambacche.

### SALUTO FRATERNO

Il Consiglio provinciale di Porto Maurizio indirizzava al Podestà di Padova il seguente telegramma:

Il Consiglio provinciale di Porto Maurizio nel riprendere oggi le proprie sedute, per primo suo atto manda un saluto fraterno ed affettuoso a codesta provincia ora felicemente riunita al Regno d'Italia.

Il Presidente del Consiglio

Giuseppe Bianco.

La Congregazione municipale inviò la risposta seguente:

Al Consiglio provinciale

di Porto Maurizio

Rendonsi sentiti ringraziamenti e sinceri ricambi per fraterno affettuoso saluto inviato a questa Provincia ridonata all'Italia.

Zacco Assessore.

Le nuove marche da bollo doveano prendere il posto delle antiche col 1° di Novembre; siamo già ai 5 del mese ed ancora non si vedono. Eppure si sa che sono già pervenute alle dispense centrali. Che s'attende per aprir loro le porte? Chi è l'impiegato che si delizia a contemplarle? Noi non possiamo credere che il Ministero abbia fissato per la loro messa in vigore l'epoca del 1. Novembre senza aversi assicurato che tutte le

misure eran prese perchè l'ordine fosse eseguito

Fra le nomine fatte da S. M. nell'ordine mauriziano e registrate nella *Gazzetta ufficiale* del 4 novembre, leggiamo i nomi seguenti.

**Commendatori**

Cavalletto cav. ingegnere Alberto — Meneghini cav. dott. Andrea — Treves de Bonfilii Jacopo.

**Ufficiali**

Cittadella conte cav. Giovanni — Coletti dott. Ferdinando.

**Cavalieri**

Barbò Soncin dott. Antonio — Cerato dottor Carlo — Emo Capodilista conte Antonmaria — Legnazzi dott. Enrico — Leonarduzzi dott. Zaccaria — Maluta Carlo — Messedaglia prof. Angelo.

Raccomandiamo alla pubblica riconoscenza il patriottismo esemplare della amministrazione delle strade ferrate la quale non solo si rifiutava ad addobbare convenientemente la stazione pel passaggio di S. M., ma si opponeva che fosse addobbata a spese del Municipio.

La Guardia Nazionale è invitata a raccogliersi domattina alle 7 nel piazzale Eremitani. Ella recherà alla stazione per far ala al passaggio del Re.

Ci si dice che sia stato diretto alle guardie nazionali fuori della città, invito ufficio di venire ad assistere alle feste per la visita del Re. Vogliamo sperare che chi ha emesso l'invito pagherà pure le spese a chi non potesse sostenerle del proprio, mentre i Comuni non sarebbero certamente autorizzati a gravarsene.

Sappiamo che la nostra Guardia nazionale dovrà assumere fra breve per momentaneo difetto di guarnigione il regolare servizio della piazza — I militi tutti risponderanno certo all'appello, ma buona parte di essi è ella istruita abbastanza? Ci si permetta di dubitarne e di esortare gli inesperti ad esercitarsi più indefessamente in questi giorni.

**Teatri** — Ci si annuncia per sabato al Teatro Nuovo la *Traviata*, con la signora De Montelio Sofia, Bertolini, Andreef e Rigo. Quest'opera abbenchè rappresentata a Padova più volte non lo fu mai a dovere. Bisogna dire che il signor impresario sia ben sicuro del fatto suo se ritenta la prova.

— *Al Sociale* — La Compagnia Mimoso-Plastico-Danzante dei fratelli Chiarini.

**DISPACCI TELEGRAFICI**

(AGENZIA STEFANI)

**FIRENZE 6** — (*Gazzetta Ufficiale*) Un Decreto Reale dichiara che le provincie Venete e quella di Mantova fanno parte integrante del Regno di Italia. Un altro Decreto ordina che gli impiegati civili privati del loro impiego per cause politiche dall'Austria, sieno reintegrati nei loro gradi ed ammessi a fruire delle pensioni dovute; abolisce l'azione penale e condona pene pronunciate per parecchi reati, fra cui quelli commessi col mezzo della stampa, tutti quelli preveduti dalle leggi della Guardia Nazionale, le contravvenzioni alle leggi e regolamenti dello Stato civile, le contravvenzioni sulla caccia, e quelle alle leggi forestali, alle leggi sui pesi e misure e tutte le contravvenzioni punibili con 5 giorni di carcere o con multa fino a L. 50. Lo stesso Decreto contiene analoghe disposizioni per le Provincie Venete e quella di Mantova per le contravvenzioni di Finanza. Un altro Decreto condona le pene pecuniarie e d'altra specie incorse e non pagate in tutto il Regno per contravvenzione alle Leggi Registro Bollo. Un ultimo Decreto nomina a Senatori, Prospero

Antonini, Bellavitis, Bianchetti Giuseppe, Alessandro Carloti, Gio. Cittadella, il Vescovo Corti, Girolamo Costantini, Giovanelli Giuseppe, Giustinian, Michiel Luigi, Francesco Miniscalchi, Erizzo, Lodovico Pasini, Luigi Revedin, Agostino Sagredo, Strozzi, Tecchio.

**NOTIZIE DI BORSA**

FIRENZE 5  
OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 5850, fine corr. — Dei pezzi da 20 fr. 21 15

PARIGI, 5. — (*Agenzia Stefani*.)

Fondi Francesi 3 0/0	14 nov.	15 nov.
Id. Id. fine mese	68 80	68 70
Id. 4 1/2 0/0	68 75	—
Id. Id.	96 90	96 75
Consolidati inglesi	89 3/8	89 3/8
Id. fine novembre	53 90	—
Consolid. Ital 3 0/0 in cont.	56 05	56
Id. Id. fine mese	—	56 05
Id. Id. 15 novembre	—	56

**VALORI DIVERSI**

Azioni del Credito Mob. fran.	608	578
Id. Id. italiano	—	—
Id. Id. spagnolo	333	306
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele.	77	73
Id. Id. lom. venete	420	421
Id. Id. austriache	332	388
Id. Id. romane	60	60
Obbl. Id. Id.	121	120
Id. della ferrovia di Savona	—	—

**Ultimi Dispacci**

**FIRENZE 6** — Ricasoli parte stamane per Venezia.

**TORINO 6** — La Deputazione Veneta è partita ieri sera.

**BERLINO 5** — Il Ministro d'Austria Wimpfen presentò le sue credenziali. La corte di seconda istanza confermò la sentenza che mette in libertà il deputato Twesten.

**PARIGI 5** — La rivista delle truppe fu brillantissima; l'Imperatore passò a cavallo innanzi alle truppe che poi defilarono innanzi a lui ed all'Imperatrice. Vivissime acclamazioni.

**FIRENZE 6** — **BERLINO 6.** Fu ordinata la smobilizzazione delle truppe stanziate in Sassonia.

**VIENNA 6** — La *Gazzetta di Vienna* ha un articolo sulla riforma dell'esercito, dimostrando la convenienza di rendere il servizio obbligatorio per tutti i cittadini, di adottare i fucili ad ago e riorganizzare gli ufficiali sottoponendoli a severo esame.

A. Cesare Sorgato, dirett. — resp.  
F. Sacchetto, prop. ed amm.

**A PAGAMENTO**

**BANCA DEL POPOLO**

Sede di Padova

**AVVISO**

Esaurite le pratiche necessarie per l'attivazione dell'ufficio della Banca del popolo in questa Città, la Presidenza partecipa:  
Che venne stabilita la sede della Banca in via S. Clemente al civ. n.° 178 primo piano;  
Che l'ufficio diretto dal sig. Gaetano Romiati coll'assistenza del sig. Egidio dott. Indri quale segretario, e dei signori Alessandro Romanin e Carlo Cantele, il primo come ragioniere ed il secondo come cassiere, sarà aperto nei giorni feriali dalle 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane, e nei giorni festivi dal 10 alle 12;  
Che col 5 novembre corr. l'ufficio comincerà ad essere aperto regolarmente;  
Che per ciò i signori azionisti sono invitati ad effettuare da detto giorno i loro versamenti.  
Dalla Presidenza della Commiss. permanente Padova, li 2 novembre 1866.  
Il Presidente  
**F. Cavalli**  
Il Consigl. Segr. della Commiss.  
**Ant. Ingegn. Bruson**

**AVVISO**

Il sottoscritto previene che il suo negozio è fornito di spalline da ufficiale, tutto argento da bollo governativo, e di vero modello ad italiane lire 53 il paio, per qualunque grado. Ha pure un assortimento di Sciabole, di Cheppy, Berretti, Centurini, Dragone, Bufetterie, Sciarpe, Tamburri, e di qualunque altro articolo militare.

**Giuseppe Consigli.**

Padova, via al Bò, negozio Ferrari.

Col giorno 10 novembre si aprirà in Padova, vicolo ai Servi, nel giardino N. 1741, una scuola di scherma, ginnastica, e bersaglio di pistola e carabina diretta dal maestro Rivolti Carlo.

Il medesimo dà anche lezioni private, principalmente nelle case di educazione, e tiene apposite armi per i ragazzi.

Prezzo per ogni tiro centesimi 4.

Praeclaro viro atque eximio  
in arte ingenii doctore  
**VINCENTIO BOGNOLO**  
Epigra ma

Claros saepe aliis ditulos Natalia donant,  
Tu corde atque operum nobilitate micas.  
Caesaris haud fallit summi mens provida nostri,  
Grandem dum grandi conferat ingenio  
Laudem: Nunc igitur supremo ex ordine notae  
Accipe virtutis pignora digna tuae.  
Mauritii merito sic hinc insignia cinge,  
A Rege hoc munus nam tibi jure venit.  
Bogno'e, laetus eas, regina tumentium aquarum  
Undique prona tibi te colat usque Thetis.

Verae et amicae consolationis ergo  
V. D. Gio. ni

**ATTI GIUDIZIARI**

N. 6316. 2.ª Public.

**EDITTO**

Si rende noto pubblicamente che con Deliberazione 9 corrente n.° 8916 del Tribunale Provinciale di Padova, venne dichiarato il dott. Luigi Vergnasio Medico Condotto di Tombolo, munteccato per Lippemania, e per Monomania economica.

Locchè si pubblici nei luoghi soliti, e per tre volte s' inserisca nel *Giornale di Padova*.

Dalla Regia Pretura  
Cittadella li 19 ottobre 1866.

Il Dirigente  
**Gioppo.**

Tombolan a.

N. 5481-991. 3.ª Public.

**EDITTO**

Si fa noto che sopra ricerca fatta dal R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia con nota 13 p. p. agosto n. 11915, saranno tenuti in questa sede giudiziale nei giorni 9, 13, e 25 p. f. gennaio, dalle ore 9 mattina alle 2 pomeridiane, tre esperimenti d'Asta pella vendita delle seguenti realità prese in esecuzione dal nob. Francesco Panizzoni fu Matteo quale erede della nob. Antonia Mezzanelli. Panizzoni di Venezia, contro Paolo Nogarini di Campocroce quale erede della madre Gioachina Blascovich fu Angelo.

**Immobili da Subastarsi**

I. Arativo, arborato, vitato con casolare rustico nel Comune Censuario di Trebaseleghe ai mappali numeri 87.88. 95, 1835, colla superficie di pert. 4062, e colla rendita Censuaria d L. 101:42, stimato austL. 3375:10.

II. Arativo, arborato, vitato in detto luogo al mappale n. 91, colla superficie di pert. 12:80 e rendita censuaria di austL. 92:82 stimato austriache Lire 960.

III. Arativo, arborato, vitato nel Comune stesso al mappale numero 1833, *rectius* 1050 avente la superficie di pert. censuarie 9:48, e la rendita censuaria di L. 34:79 stimata austL. 77:50.

IV. Arativo, arborato, vitato in detta mappa ai numeri 1826, 1827 di pert. censuarie 9:74, e rendita censuaria di L. 26:95, stimata austL. 974, e quindi la stima complessiva degli immobili di aust. L. 6583:60, pari a flor. 2304:24.

**Condizioni d'Asta**

1. Ogni offerente, ad eccezione dell'esecutante, sarà tenuto a depositare previamente a cauzione della sua offerta il decimo del prezzo di stima.  
2. La delibera seguirà in un solo lotto, nei due primi esperimenti a prezzo eguale o superiore allo

stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, purchè basti a soddisfare i creditori iscritti sino al prezzo di stima.

3. Restano a carico del deliberatario le spese d'Asta, ed ogni tassa relativa.

4. L'esecutante non assume alcuna garanzia della proprietà o libertà e valore degli enti subastati che vengono venduti nello stato in cui si trovano.

5. Entro giorni 14 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso il R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia i residui nove decimi del prezzo in fiorini effettivi d'argento. Il solo esecutante potrà trattenere in sue mani il prezzo della delibera colla corrispondenza dell'interesse annuo del 5 per 100, ma sarà suo obbligo di depositare entro giorni trenta dalla intimazione della sentenza graduatoria l'importo che risulterà eccedente dopo soddisfatto il di lui credito di capitale, interessi e sp. se.

Mancando il deliberatario agli obblighi succennati si procederà a nuova subasta a tutto di schio e pericolo; del pari che verificato il pagamento di cui all' articolo 5, potrà chiedere la immissione in possesso dei fondi dal Giudice competente.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte di settimana in settimana nel *Giornale di Padova* ed affisso all'albo Pretoreo e nei luoghi soliti.

Dalla Regia Pretura di

Camposampiero li 29 settembre 1866.

Il Pretore

**Dott. Ziller.**

**ANNUNCI**

**AI SIGNORI DILETTANTI  
di Musica**

Si raccomanda la premiata Fabbrica di Piano-Forti di Nicolò Lacchin in Padova, Sclciato del Santo n. 4021, che tiene pure un grandioso assortimento di Piano-Forti esteri a prezzi moderatissimi, tanto da vendersi quanto per noleggio.

**La Libreria Editrice  
SACCHETTO**

IN PADOVA

**S'incarica di spedire franco di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:**

- Astengo. Guida amministrativa e Commentario della legge comunale e provinciale, Milano, 1865 . . . L. 10 —
- Codice legislativo del regno d'Italia, Milano, 1865. . . » 15 —
- Collezione delle leggi amministrative del regno d'Italia, Torino . . . »
- Legge sull'amministrazione comunale e provinciale, Milano, 1866 . . . » 4 —
- Guida teorico-pratica per gli aspiranti all'ufficio di segretario comunale di R.° Traversa, Milano, 1866 . . . » 4 50
- Codice amministrativo del regno di Italia, Milano, 1865 . . . » 7 50
- Raccolta di atti e documenti presentati al Ministero dell'Interno per l'ordinamento provvisorio delle provincie liberate dall'Austria, e leggi, decreti e provvedimenti pubblicati dal Governo sulle dette provincie sino al 20 settembre, Firenze, 1866 . . . » 4 —
- Norme per la compilazione dei contratti da stipularsi nell'interesse dei Comuni e delle opere pie . . . » 1 —
- Regolamenti per le somministrazioni alle truppe in marcia e per gli alloggiamenti e trasporti militari. . . » — 75
- Legge sulla sanità pubblica . . . » 1 10
- Istruzioni e norme pratiche per consigli di ricognizione e disciplina e dei Comitati di revisione e del servizio in generale della Guardia Nazionale, Milano . . . » 1 —

Tipografia Sacchetto.